



Sabato 26 febbraio 2000

18

GLI SPETTACOLI

L'Unità



SUL SOFA

## E STA A VEDERE CHE CI TOCCA AVERE NOSTALGIA DI ALDO BUSI

di PIERO VIVARELLI

Come termina il fatidico collegamento con il teatro Ariston la maggioranza dei miei ospiti si alza assennata dal sofa dove stava dormicchiando e se ne va. Quasi nessuno se la sente di reggere anche *Sanremo note*. Giusto: la trasmissione dopo il festival aveva un senso quando serviva a discutere criticamente quanto era successo senza tanti riguardi per nessuno. Quando era una specie di «processo alla tappa» forniva immanicabilmente motivi di divertimento. Memorabile quel Do-

pofestival di tre anni fa con il feroce Aldo Busi che ne diceva di tutti i colori. Nel clima di generale appiattimento, Fazio e i suoi hanno cambiato tutto. Niente più critiche, magari condite da divertenti litigi, ma solo autocelebrazione di un qualcosa che per la sua noia, la sua mancanza di ritmo, la mediocrità di buona parte delle canzoni, ben poco (anzi niente) ha da essere celebrato. Così l'unico motivo di divertimento è l'ansia di Fabio Fazio di fronte ad eventuali rilievi (ma ahimè quasi non ce ne so-

no) che possano farsi circa il suo operato. Notevoli difetti d'impostazione, insomma. Il fatto stesso che Fazio sia ufficialmente conduttore anche qui, assieme a una spigliata e bella Alessia Marcuzzi, snatura in partenza quello che dovrebbe essere lo spirito del programma. E non ci si dica che, in passato, anche Baudo teneva il mestolo in mano. Se non altro l'ex Pippo nazionale era capace di mettersi a litigare. Fazio no, lui se ne sta lì tutto tirato come l'incredibile giacchetta «carinziana» che indossa sul palco dell'Ariston. In tale clima di depressione perfino «l'avvocato Prisco» che ci propone Teocoli risulta noiosetto forse perché ripetitivo. Dei comici ufficiali, poi, meglio non parlare. Le urla dei Fichi d'India non fanno ridere nessuno, anzi forse anche a causa dell'ora inoltrata e degli occhi che si chiudono, appaiono moleste.

ASCOLTI

## Quasi 12 milioni di spettatori per la terza serata

mediariv con altre sfilze di numeri, che invece ci risparmiamo e vi risparmiamo. La Rai ha riempito un'intera cartella per dimostrare che questo è il solito febbraio trionfale per la tv di stato. E infatti, quando si veleggia su cifre del genere, è inutile stare a guardare il pelonell'uovo. La concorrenza è marginalizzata e costretta, nel prime time e ad accontentarsi di 8.986.000 spettatori e il 30,21% di share. Ma, come sostiene polemicamente Antonio Ricci, quella Mediaset è una scelta di automarginalizzazione. Solo *Striscia* è rimasta in campo a fronteggiare il kolossal canoro, ma alimentandosi necessariamente di esso per le sue polemiche, sceneggiate e invenzioni satiriche. Comunque, rispetto all'anno scorso, questo Festival 2000 ha avuto meno spettatori nella terza serata (che ne ebbe 14.167.000 complessivi). Peccato perché è stata forse la migliore vista finora, con una Sastre simpaticamente equina. Teocoli grande rapman e soprattutto capace di dire con levità la peggior cosa che è stata detta finora a Pavarotti: «maestro lei fa ridere».

SANREMO 11.888.000 spettatori «medi» hanno visto la terza serata del Festival di Sanremo. La prima parte (ore 20,50-22,54) è stata vista da 13.066.000 persone, con il 45,37% di share; la seconda (ore 22,58-23,51) è stata vista da 9.182.000 con uno share del 54,91%. E potremmo

PREMI CRITICA

## Lythium e Jenny B poi Bonomo e Padre Alfonso

Sono i Lythium, con il brano *Noel*, e, a pari merito, Jenny B con *Semplice sai* i vincitori del Premio della critica giovani, intitolato a Mia Martini, per la sezione giovani, attribuito da tutti i giornalisti accreditati a questa edizione numero 50 del Festival di Sanremo. Lythium e Jenny B hanno ottenuto dalla giuria di giornalisti 23 preferenze, mentre al secondo posto, con 21 voti, si è piazzato Alessio Bonomo, con *La croce*; al terzo, con 20 voti, padre Alfonso Maria Parente con la roccheggante *Che giorno sarà*.

**QUINTA SERATA**

**SABATO**

ESIBIZIONE FINALE DEI 16 CAMPIONI

Alice,  
Irene Grandi,  
Samuele Bersani,  
Max Gazzè,  
Gigi D'Alessio,  
Carmen Consoli,  
Mietta,  
Matia Bazar,  
Marco Masini,  
Gianni Morandi,  
Amedeo Minghi e  
Mariella Nava,  
Subsonica,  
Umberto Tozzi,  
Gerardina Trovato,  
Piccola orchestra  
Avion Travel,  
Ivana Spagna

OSPI TI STRANIERI

Bono,  
Sting,  
Tom Jones

# Bene, bravo, 7+

## Mike, il Gran Giurato: «Siamo buoni coi giovani non si può ucciderli»

DAGLI INVIATI  
A. CRESPI M.N. OPPO

SANREMO Tutto il potere a Mike. A Sanremo arriva la leggenda e tutti sono pazzi di lui. A cominciare da uno dei suoi giurati, la regista Roberta Torre: «Mike è un mito perché è esattamente come te lo aspetti». E lui è pronto a battezzare il 50esimo festival: tanto i cantanti li ha lanciati tutti lui - parole sue - e può tranquillamente deciderne i destini. E i giornalisti, che scrivessero pure quel che vogliono, «tanto alla mia veneranda età posso sopportare qualunque cosa».

Oggi, comunque vada, il verdetto di Mike e dei suoi giurati chiude il festival. Detto che Morandi continua ad essere favorito, e ricordato che i primi tre - gli unici ufficiali - sono sempre Gerardina Trovato, Irene Grandi e i Matia Bazar, va aggiunto che avendo Mike Bongiorno il pallino, tutto è possibile. Anche fra i giovani. Per ora possiamo

dirvi che il premio della critica, sezione nuove proposte, è andato ex aequo a Jenny B. e ai Lythium. La giuria di qualità confermerà? E, fra i big, confermerà la graduatoria delle giurie popolari o la sconvolgerà? Pronostico impossibile. Sulla questione tecnica della doppia giuria e sulla «trasparenza» del risultato, alla quale i giornalisti sono chissà perché tanto appassionati, Mike ha le idee chiarissime: «Il regolamento non si può cambiare adesso. Io ero d'accordissimo per comunicare i voti. Non c'è niente di male, anzi l'unico che potrebbe rimetterci sono io, perché, se i cantanti venissero a sapere che ho dato zero a qualcuno, poi non verrebbero più nelle mie trasmissioni. Per questo io avevo proposto di dare i voti dal 6 al 10, ma la Rai mi ha fatto sapere che bisogna dare voti dallo zero al 10».

Mike ha anche risposto senza irritarsi a chi gli chiedeva quale competenza abbiano lui e gli altri

9 giurati sulle canzoni. «Intanto mi hanno dato questo compito perché modestamente sono 50 anni che faccio questo mestiere. I cantanti sono tutti passati per le mie mani: ho le idee molto chiare. Poi ognuno di noi giurati rappresenta un determinato mondo e le canzoni le abbiamo già ascoltate attraverso il video. Ma voteremo solo dopo l'esecuzione: questo è il festival delle canzoni, ma è giusto giudicare anche l'interpretazione sul momento. Ci danno delle schede che poi vengono portate via sottoscorta, perché non si sa mai quello che può succedere. Qualcuno potrebbe truccare le carte. Io sono ligio e le canzoni me le sono ascoltate tutte prima, magari altri giurati non proprio tutte. I voti ai giovani bi-



sogna darli con molta attenzione. Questi ragazzi sono qui per essere lanciati: bisogna essere buoni. Non possiamo mica ucciderli». Quasi da nonno la preoccupazione in poche frasi tutta la sua vita e rivolto a giornalisti che hanno ormai i capelli bianchi pure loro, ha detto: «Ragazzi, quando voi non

eravate ancora nati, io ero già qui. Io ho conosciuto San Vittore e i campi di sterminio. Per questo ho ancora il passaporto americano. Perché, grazie a quel pezzo di carta, mi sono salvato quando mi hanno preso i nazisti. L'ho sempre pensato: è un miracolo di Dio. Poi, quando sono arrivato in America, mi hanno chiesto di raccontare alla radio tutto quello che avevo visto e sofferto. Grazie a quella sofferenza è iniziata la mia carriera. Se no, avrei fatto magari il giornalista sportivo. Lo sapete che ero galoppino alla *Stampa*?». E dopo questo romanzo autobiografico, torniamo alla nuda cronaca. I giurati agli ordini di Mike sono: Dario Argento (regista), Goran Bregovic (musicista), Roberto Cotroneo (scrittore), Luca De Gennaro (manager musicale), Paola Mauteri e Mario Pezzolla (conduttori radio), Carlo Alberto Rossi (compositore), Alessio Vlad (compositore) e, come si diceva, Roberta Torre (regista di *Tano da morire* e del nuovo, attesissimo *Sud Side Story*). Raggiunta in albergo alla fine delle prove pomeridiane, Roberta ci dà due notizie. La prima: «*Sud Side Story* è finito, gli ho dato gli ulti-

mi ritocchi ieri, ma non uscirà prima di settembre» (speriamo di vederlo a Venezia). La seconda: «Io Sanremo l'ho sempre visto. Sono una fan». Ma più che altro Roberta ci sembra diventata una fan di Mike Bongiorno: «È entrato nella stanza, ed era come se fosse accompagnato dai suoi 50 anni di tv. Ho avuto la netta sensazione che non sapessi nulla di tutti noi, a parte forse Argento, ma ha voluto saper tutto, ed è stato meticolosissimo sull'ordine in cui ci dovrà presentare: credo sia terrorizzato dall'idea di scambiare nomi e qualifiche...». E la baracca sanremese, che impressiona ti fa? «La baracca è un capolavoro. Dal punto di vista antropologico l'Italia ha visto di Sanremo, se lo merita: è il momento collettivo nel quale tutti vogliono disperatamente riconoscersi». Cosa direbbero, di Sanremo, le signore di *Tano* e le ragazze nigeriane di *Sud Side Story*? «Le signore, qui, si divertirebbero come pazzi. So che mi invidiano molto. Le nigeriane diventerebbero subito delle star, sarebbero un momento coreografico straordinario. Peccato non averle portate».

In alto Mike Bongiorno presidente della «giuria di qualità» di questo festival numero 50. A lato basso Fiorella Mannoia, ospite ieri sera della kermesse sanremese



## «Consoli e Avion i migliori» Fiorella Mannoia: «Jovanotti era in perfetta buona fede»

DALL'INVIATO

SANREMO Fiorella Mannoia è stata la superospite italiana della quarta serata. Ha cantato 2 pezzi scelti con cura e con estrema libertà. «Svincolata da qualsiasi logica promozionale, ho voluto portare al Festival due autori molto distanti tra loro, ma uniti dalla volontà di dar voce a chi non ce l'ha». Così ha motivato la sua scelta di cantare *Il pescatore* di Fabrizio De André e *O che sarà* di Chico Buarque de Hollanda.

Perché queste due canzoni? «Sono due brani che hanno circa trent'anni, ma che sembrano scritti ieri. A De André, in particolare, sono molto legata: è un artista che ha cambiato la mia vita».

Prova qualche imbarazzo a partecipare fuori dalla gara, senza mettersi in gioco con altri colleghi moltobravi?

«Ho visto che l'altro anno è andato tutto liscio tra partecipanti alla gara e

ospiti e questo mi ha rassicurato. Poi mi sento meno in colpa anche perché non sto togliendo niente a nessuno: il mio disco è uscito un anno fa e per me essere qui è come chiudere il cerchio di questa stagione».

Come le sono sembrate le canzoni di questa 50esima edizione? «Ho sentito delle buone cose, ma, nonostante faccia questo mestiere da tanto tempo, non riesco a giudicare una canzone se non dopo 3-4 volte che la sento. Ho trovato interessanti Carmen Consoli e gli Avion Travel. Dei giovani invece ho sentito poco».

Che cosa pensa della esibizione di Jovanotti a favore della cancellazione del debito dei paesi poveri e della polemica che ne è nata? «Aderisco anch'io alla campagna Giubileo 2000. Se mi propongono di partecipare a qualche manifestazione, accetterò. Su Jovanotti trovo che la polemica è stata puerile, da asilo infantile. La domanda non è se la Rai sapeva o non sapeva, ma se c'è qualcuno che può permettersi di censurare un artista. Questo sarebbe stato scan-

dalo. Jovanotti non ha offeso nessuno, ha fatto solo una richiesta a un capo di governo. Lo spot a D'Alema l'ha fatto l'opposizione. Jovanotti era in perfetta buona fede».

Ma servirà a qualcosa questa mobilitazione di voi cantanti? «Se anche servisse a poco, meglio poco di niente».

Lei ha sempre cantato pezzi di cantautori italiani. Di quali stranieri vorrebbe cantare qualche brano? «Di Springsteen non mi dispiacerebbe».

Dopo Sanremo che cosa farà? «Conto di uscire con un album nuovo a ottobre e a gennaio di ripartire con una tournée teatrale: la parte più divertente del mio lavoro».

Si dice che per Mina vada sempre bene la prima. Lei come si prepara le canzoni? «Ci sono canzoni che si cantano di getto, altre che devo ripetere più volte. Di solito registro 5-6 tracce e poi quella definitiva è un po' il risultato di tutte le altre».

Le è piaciuto cantare con la grande orchestra del Festival? «È stata una grande emozione, ma la canzone di De André l'ho eseguita con il mio gruppo, mentre quella di Chico Buarque l'ho cantata con tutta l'orchestra».

Si è detto che voi superospiti avreste ricevuto compensi incredibili. «Sì è esagerato. La cifra di 100 milioni, che è stata fatta è molto più alta del vero. Diciamo che va dimezzata».

Che cosa non le piace nel canto?

«Mi dà fastidio chi urla. Apprezzo un canto essenziale e non mi piacciono le ginnastiche vocali».

Una cantante come lei deve esercitare la voce tutti i giorni come fanno le cantanti liriche? «Sì dovrebbe fare, sarebbe bene, ma io non lo faccio».

Che cosa pensa di Nilla Pizzi? «Penso che è ancora una bella signora, nonostante i suoi... quanti anni? La rispetto molto, ma ognuno ha la sua storia, la sua epoca, il suo stile».

M.N.O.

L'INTERVISTA

## I Subsonica: «La vera rockstar? È Umberto Tozzi»

DALL'INVIATO

SANREMO Se volete qualche chicca sul «dietro le quinte» di Sanremo, entrate nel sito Internet [www.subsonica.it](http://www.subsonica.it). La dentro, alla colonnina «operazione remo», il gruppo torinese aggrappato in tempo reale il proprio diario sanremese. «Ci divertiamo a fare i cronisti - ci spiega Max Casacci, chitarrista del gruppo torinese - e a raccontare questo assurdo pianeta sul quale siamo sbarcati. E che non finisce di sorprenderci. Essendo i più roccettari del festival, credevamo di essere anche i più trasgressivi. Invece le signore del nostro albergo ci dicono che siamo i clienti più educati... Sa chi è la vera rockstar, qui? Umberto Tozzi! Lui si fa le ore piccole, gira con le guardie del corpo e corteggia l'eccesso...». I Subsonica a Sanremo si stanno divertendo: «Lo viviamo in modo vacanziero. Siamo qui per farci un piacere reciproco: noi allarghiamo il nostro pubblico e forse portiamo al festival un po' di spettatori giovani che non lo guarderebbero, esattamente come noi l'abbiamo mai guardato noi. D'altronde Sanremo si è rivelato l'unico mezzo a disposizione per spezzare un circolo chiuso: l'invivibilità televisiva, nostra e di quelli come noi. Solo chi vende e ha case discografiche forti va in tv: e solo chi va in tv vende e ha case discografiche forti. È un gatto che si morde la coda, è come *Comma 22*. Noi speriamo che i nostri 3 minuti incitino qualcuno a venirci a vedere dal vivo, e a scoprire musicisti come Cristina Donà, Marlene Kuntz, Almamegretta e tanti altri che assicurano al rock italiano una grande vitalità».

Stando alle classifiche ufficiose (e smentite dalla Rai), i Subsonica sono 16esimi su 16.

Casacci ribadisce che si batteranno come leoni per difendere la maglia nera: «Rivolgo un sentito appello a Mike Bongiorno perché resti fedele all'*establishment* musicale e ci lasci ultimi. È una bella sensazione: come essere ospiti e, al tempo stesso, in gara».

A.L.C.

